

Comune di Silea (TV)

DOCUMENTO PRELIMINARE

Piano di Assetto del Territorio 2011

L.R. 23 aprile 2004 n°11

Indice generale

PREMESSA	3
Il PAT nella nuova Legge Urbanistica Regionale.....	3
Valutazioni Preliminari e linee guida generali per il Pat di Silea.....	5
1. STATO DEL TERRITORIO.....	6
Rapporto sintetico sullo stato del territorio e individuazione delle problematiche emergenti ...	6
Sistema Geologico, Idrogeologico e Idraulico.....	6
Sistema Ambientale e Paesaggistico.....	7
Sistema Insediativo, Economico, dei Servizi e dei Beni Storico – Culturali.....	9
Sistema Relazionale	10
2. SVILUPPO DEL TERRITORIO.....	12
Indicazioni per un Percorso Sostenibile e Durevole	12
Obiettivi Strategici Condivisi e Scelte Strutturali del PAT	12
Sistema Geologico, Idrogeologico e Idraulico.....	13
Sistema Ambientale e Paesaggistico.....	15
Sistema Insediativo, Economico, dei Servizi e dei Beni Storico – Culturali.....	16
Sistema Relazionale	21
3. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	24

IL PAT NELLA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

La nuova **Legge Urbanistica Regionale n°11 del 23 aprile 2004**, come evidenziato all'art.2, stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione per conseguire il raggiungimento delle seguenti finalità nel governo del territorio:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree di pregio naturalistico;
- riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, riducendo così l'utilizzo di nuove risorse territoriali;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo regionale e nazionale.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce nei processi di pianificazione il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Il Piano Regolatore Generale della Legge n°61/1985 diventa, nella nuova legge, **Piano Regolatore Comunale**, che si articola, in:

- **Piano di Assetto del Territorio (PAT)** strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio, individuando le “vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico – monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale”. Qualora due o più comuni intendano perseguire in modo coordinato obiettivi strategici e scelte strutturali relative ai propri territori è possibile predisporre un **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)**, con medesimi contenuti ed effetti del PAT, che può disciplinare tutto o in parte il territorio dei comuni interessati, oppure avere come oggetto del coordinamento tematismi specifici;
- **Piano degli Interventi (PI)**, strumento urbanistico che “in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), redatto con previsioni decennali, sulla base degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili indicate nell'apposito **Documento Preliminare**, definisce tra l'altro:

- le **invarianti** di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale,

storico – monumentale e architettonica, in conformità con gli obiettivi e gli indirizzi previsti nella pianificazione territoriale di livello superiore;

- gli **ambiti territoriali** cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le **aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale**;
- il limite quantitativo massimo di **zona agricola trasformabile** in zone con destinazione diversa;
- la **disciplina** dei centri storici, delle zone di tutela, delle zone agricole;
- le **dotazioni minime di servizi**;
- le linee preferenziali di **sviluppo insediativo**, le aree di urbanizzazione consolidata, le aree di riqualificazione e conversione;
- i contesti destinati alla realizzazione di **programmi complessi**;
- i criteri per gli interventi di miglioramento, ampliamento, dismissione delle **attività produttive in zona impropria**;
- le modalità di applicazione della **perequazione** e della **compensazione**.

Per la prima volta nel Veneto la nuova Legge Urbanistica Regionale istituisce infatti innovativi strumenti che i piani potranno utilizzare per la gestione del territorio:

- **la perequazione urbanistica** finalizzata all'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree;
- **il credito edilizio** cioè la possibilità di acquisire un diritto edificatorio, come conseguenza della demolizione di opere incongrue, dell'eliminazione degli elementi di degrado, di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;
- **la compensazione urbanistica** che permette ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche attraverso il credito edilizio, su aree e/o edifici, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Per l'avvio del processo di formazione degli strumenti urbanistici e territoriali la nuova Legge Urbanistica Regionale richiede la predisposizione di un **Documento Preliminare** che definisce gli obiettivi generali e le conseguenti scelte strategiche (intese come indicazioni programmatiche di carattere generale da precisare nelle successive fasi di pianificazione), nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole.

VALUTAZIONI PRELIMINARI E LINEE GUIDA GENERALI PER IL PAT DI SILEA

Il Comune di Silea (TV) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 4494 del 27.07.1990, successivamente sottoposto nel tempo a numerose varianti.

La redazione del PAT diventa un'opportunità per ridefinire in maniera organica le strategie urbanistiche nel territorio comunale.

Il nuovo modello di piano sarà lo strumento più adeguato per affrontare e rivedere i temi della qualità ambientale, degli spazi urbani e degli spazi aperti, in una chiave, ormai irrinunciabile, di sostenibilità delle scelte e di bilanciamento generale delle risorse consumate/prodotte.

Il PAT si svilupperà secondo un processo di elaborazione trasparente e aperto alla partecipazione ed alle esigenze delle comunità locali pubblicizzando le diverse fasi, affiancato nell'intero processo di formazione dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Queste iniziative costituiranno occasione di riconoscimento delle identità locali delle singole comunità e di corrispondenza fra le scelte politiche e tecniche del Piano e le esigenze locali.

Il PAT di Silea dovrà essere fondato da un lato sulla valorizzazione della complessità ambientale del territorio nella direzione dello sviluppo sostenibile, sulla tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali da inserire nei processi di complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, dall'altro su una forte componente progettuale di innovazione, che formuli nuovi assetti compatibili in luogo del relativo disordine connesso alla crescita "incrementale", per addizioni successive, che ha caratterizzato gli ultimi decenni. Dovrà quindi affrontare i problemi urbanistici partendo dalla selezione dei contenuti di attualità relativi alle problematiche territoriali, ambientali ed ecologiche, facendo corrispondere agli inevitabili incrementi dell'impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità.

Rapporto sintetico sullo stato del territorio e individuazione delle problematiche emergenti

Il territorio attuale è il risultato di una stratificazione complessa formatasi con la continua evoluzione delle relazioni tra risorse ambientali, economiche, culturali e sociali.

Al fine di semplificare l'esposizione dei temi nel presente documento si rende necessaria una distinzione tra i vari fattori che concorrono alla formazione delle relazioni suddette all'interno dei **sistemi che compongono il territorio**.

Il rapporto sullo stato del territorio e gli obiettivi per il PAT, riportati nel presente documento, sono organizzati in sistemi:

- **Sistema geologico, idrogeologico e idraulico;**
- **Sistema ambientale e paesaggistico;**
- **Sistema insediativo, economico, dei servizi e dei beni storico-culturali;**
- **Sistema relazionale.**

Sono state individuate e valutate le principali **dinamiche** di trasformazione in atto sul territorio, le **cause** e quindi le principali **criticità** e problematiche da affrontare attraverso il PAT, attivando i diversi soggetti interessati, pubblici e privati, e i relativi strumenti d'intervento.

Gli obiettivi del Piano sono esposti e specificati in relazione alle caratteristiche di ciascun sistema; le modalità ed i tempi per il raggiungimento di tali obiettivi, saranno specificati dal PAT o dal PI, da eventuali programmi di intervento e da specifici piani attuativi, sulla base degli indirizzi e dei parametri espressi nel PAT stesso.

SISTEMA GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Descrizione

Il territorio comunale di Silea è caratterizzato da notevole omogeneità dal punto di vista geologico ed idrogeologico, unico elemento che complica l'omogeneità territoriale è l'attuale alveo del Sile con le relative "bassure" al suo intorno. L'ambito delle "bassure" del Sile si distingue per avere quote topografiche di alcuni metri inferiori rispetto alla pianura circostante, risultando suscettibili di occasionali allagamenti o di emersione della falda, in ambiti peraltro non interessati dagli insediamenti. In alcuni casi la falda risulta perennemente emersa, in particolare negli ambiti utilizzati in passato come cave di ghiaia o nelle anse morte del Sile.

Il rimanente territorio di Silea è caratterizzato da terreni a prevalente tessitura fine per la prima decina di metri di profondità; ne consegue che le caratteristiche geotecniche dei terreni superficiali sono prevalentemente classificabili come "mediocri". Per quanto concerne la falda superficiale o "falda freatica", essa si incontra a profondità normalmente comprese tra un metro e tre metri dal piano di campagna. Risulta essere prossima alla superficie topografica nel settore settentrionale, a nord di Silea

(settore di Lanzago e territori ad est di Lanzago stesso) per la presenza di abbondanti apporti di acque sotterranee tipiche della fascia delle risorgive. Altro settore con falde prossime al piano di campagna si individua nei settori di sud-est del territorio di Silea (zone ad est e sud est della località Cendon, sino al limite meridionale dell'ambito comunale). In questo settore la falda si incontra ad una profondità di circa un metro, e solo localmente risulta maggiore.

Le principali componenti del sistema idraulico sono rappresentate dal fiume Sile, che delimita a sud e sud-ovest gran parte del territorio del Comune di Silea e dai due affluenti di sinistra Melma e Nerbon, che vi confluiscono in corrispondenza rispettivamente di Silea e Cendon.

Criticità

Il rischio idraulico attualmente è collegato prevalentemente:

- al fiume Sile e alle piene dei canali Melma e Nerbone, in particolare il Melma presenta tratti in sofferenza idraulica, soprattutto nel tratto che attraversa l'abitato di Silea;
- alla rete idrografica minore (si segnalano ad esempio allagamenti e ristagni nelle campagne lungo lo Scolo Pentia).

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Dal punto di vista paesaggistico e ambientale, il territorio comunale può essere suddiviso in tre ambiti principali:

1. l'ambito fluviale, costituito dal fiume Sile e dai terreni ad esso adiacenti;
2. l'ambito rurale, costituito da ampie zone coltivate e caratterizzato da un'urbanizzazione a bassa densità;
3. l'ambito urbano e periurbano, costituito dai centri ad elevata urbanizzazione e che gravita attorno al centro di Silea e all'abitato di Lanzago.

Ambito fluviale - Descrizione

Interessa la porzione sud-ovest del territorio comunale, si sviluppa lungo le sponde del Sile e nei terreni agricoli ad esso adiacenti e vi risultano ben percepibili i caratteri del paesaggio fluviale. Lungo il corso d'acqua sono presenti nuclei abitativi storici (Cendon e S.Elena) e ville (Villa Valier-Battaglia, Villa Barbaro, Villa Fanio, Villa Celestia, Villa Bembo) che testimoniano il legame antico fra l'uomo ed il fiume. A sud del centro abitato di Silea si affacciano sul fiume attività produttive e artigianali in corrispondenza delle quali sono in atto importanti trasformazioni paesaggistiche (lottizzazione "Alzaia", area "Chiari & Forti").

L'ambito è compreso entro i confini del Parco Naturale Regionale del fiume Sile ed entro il perimetro dei siti Natura 2000 contraddistinti dai codici IT3240019 e IT3240031.

Dal punto di vista vegetazionale buona parte di quest'area presenta formazioni arboree ripariali naturaliformi (mescolanza fra salici, robinie, acero campestre, ontano, platano, pioppo e altre specie). Il

piano erbaceo è costituito principalmente da canneti e cariceti, prati mesofili e idrofite.

L'aspetto naturalistico di maggior rilievo è senz'altro costituito dalla presenza di numerose specie dell'avifauna stanziali e migratorie per le quali il corso d'acqua rappresenta un corridoio ecologico preferenziale.

I livelli di inquinamento delle acque individuati dai macrodescrittori e dall'indice biotico esteso si attestano per il 2003 nella seconda classe, evidenziando moderati segnali di alterazione.

Ambito fluviale – Criticità

Le attività produttive e artigianali che si affacciano sul fiume non sempre risultano coerenti con il contesto e mal si integrano con il paesaggio fluviale, soprattutto nella porzione nord di questo ambito. Tale aspetto è sottolineato anche dalla Variante di Settore al Piano Ambientale del Parco Sile del 2004 che individua con precisione le attività e le industrie in zona impropria.

Ambito rurale - Descrizione

E' costituito da tutti gli ambiti agricoli presenti nella porzione est del territorio e dagli ambiti agricoli presenti a nord del centro urbano.

Il paesaggio è caratterizzato dall'alternanza di appezzamenti coltivati di grandi dimensioni riconducibili ai campi aperti e di coltivi di media-piccola estensione delimitati da siepi campestri (assimilabili ai campi chiusi). L'edificato è sparso e a bassa densità. Negli ultimi anni non si sono verificate importanti trasformazioni dell'assetto paesaggistico di queste aree ma sono stati effettuati puntuali interventi di ristrutturazione o di nuova edificazione di abitazioni unifamiliari che non hanno alterato pesantemente l'assetto originario.

Dal punto di vista ambientale le pratiche agricole provocano (come accade in tutta la pianura padana) una semplificazione degli ecosistemi presenti sul territorio, ciononostante alcune delle siepi campestri presenti ai margini dei coltivi e le sponde dei fossati e dei canali sono ancora in grado di ospitare specie dell'avifauna, anfibi e micromammiferi.

Ambito rurale - Criticità

- le aree a vocazione agricola confinano spesso con centri abitati ad elevata densità o con aree interessate a radicali variazioni dell'uso del suolo (ad esempio l'area del casello autostradale di Treviso est). Lungo il confine si instaura quindi una certa tensione che potrebbe degradare il pregio paesaggistico delle aree rurali;
- come accade in molti altri ambiti di pianura, l'attività agricola costituisce sempre più una fonte di reddito secondaria rispetto ad altre attività, tale tendenza può dare luogo ad un progressivo abbandono delle pratiche agricole e degli elementi del territorio aperto (ad esempio delle siepi campestri o dei canali di scolo e dei fossati) che concorrono al mantenimento della biodiversità;

- in prossimità delle grandi arterie viarie (A27, SS53, SP62) si registra un generale incremento del traffico anche su scala locale, con conseguenze negative sulla qualità della vita, sul clima acustico e sulle emissioni in atmosfera;
- il passaggio dell'autostrada A27 ha di fatto separato dal resto del territorio comunale un'area agricola posta a nord-est del comune al confine con S.Biagio di Callalta.

Ambito urbano e periurbano - Descrizione

E' rappresentato dal centro urbano di Silea, dall'abitato di Lanzago e dai piccoli centri residenziali che si sono sviluppati lungo la viabilità principale.

Il paesaggio è caratterizzato da uno sviluppo dell'edificato non sempre coerente con il paesaggio: la percezione dei caratteri rurali che fino a 20 anni fa caratterizzavano il territorio si ha soltanto transitando nei centri minori.

L'area urbanizzata che occupa la porzione nord-ovest del Comune rappresenta di fatto un prolungamento dei quartieri periferici di Treviso.

Il centro urbano di Silea è attraversa da nord a sud dal fiume Melma. Se nella parte nord del comune il fiume presenta ancora sponde densamente vegetate (compresi i parchi di Villa Bianchini e Villa Avogadro) e un discreto grado di naturalità, avvicinandosi alla foce la fascia verde in prossimità del fiume si assottiglia sempre più fino ad assumere i caratteri di un canale artificiale in prossimità dello scolmatore dello stabilimento "Chiari & Forti".

Dai rilevamenti ARPAV del 2003 la qualità dell'acqua del Melma presentano caratteri leggermente peggiori (classe 3 per il LIM) rispetto a quanto rilevato per il Sile.

Ambito urbano e periurbano - Criticità

- la presenza di strade ad alto scorrimento (in particolare la A27 e la bretella di collegamento fra la "Treviso-Mare" e la tangenziale) limita le connessioni fra il centro abitato e l'area del Sile e costituisce una barriera infrastrutturale per le reti ecologiche.
- le nuove edificazioni non sempre risultano armoniche con l'assetto paesaggistico preesistente.
- le sponde del tratto terminale del Melma appaiono poco curate, a volte non accessibili e risentono fortemente della pressione dell'abitato e la frequentazione antropica di conseguenza si concentra sulle Alzaie del Sile.
- il grande parco comunale risulta di difficile accesso per chi proviene dalla parte orientale del centro di Silea.

SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO, DEI SERVIZI E DEI BENI STORICO – CULTURALI

Descrizione

La struttura insediativa del Comune di Silea si compone di 4 nuclei principali: Silea e Lanzago, in

corrispondenza del punto di confluenza tra le SR 53 – Postumia e SR89 – Treviso-Mare, a ridosso del confine con il comune di Treviso, e Cendon e Sant'Elena, dislocati lungo la SP113, parallela al corso del fiume Sile.

Il Comune di Silea è situato in un'area a sud-est di Treviso, nella quale ha avuto luogo un forte sviluppo di insediamenti residenziali e di attività produttive, commerciali e direzionali. Si è così formato un continuum urbanizzato nel quale tendono a sparire i confini ed annullarsi le discontinuità tra i diversi nuclei abitati.

Le zone produttive/commerciali sono collocate prevalentemente lungo l'asse stradale della S.R. 89 "Treviso-Mare", dal confine con il Comune di Treviso fino al sovrappasso dell'Autostrada A27, con una particolare concentrazione in prossimità del casello autostradale di Treviso Sud.

Nel Comune di Silea risiedono ormai più di 10.000 abitanti, di cui oltre la metà si concentra nelle frazioni di Silea-Lanzago. Si registra un notevole incremento demografico (che, secondo le previsioni, almeno per i prossimi 10 anni dovrebbe mantenersi), ed un ancor maggior aumento del numero delle famiglie.

Criticità

La continua crescita della popolazione porta ad un aumento delle esigenze dal punto di vista infrastrutturale, residenziale e dei servizi con conseguente avanzamento dei processi di espansione degli insediamenti e aumento del consumo di suolo e delle pressioni antropiche sul territorio.

SISTEMA RELAZIONALE

Descrizione

I principali collegamenti tra le frazioni del Comune (Silea, Lanzago, Cedon e Sant'Elena) sono costituiti da una consistente viabilità sovracomunale; altri raccordi minori sono rappresentati da strade comunali.

Il territorio comunale è attraversato, nella parte settentrionale, in corrispondenza degli insediamenti di Silea e Lanzago, dai due collegamenti est-ovest della S.R. n. 53 "Postumia", e S.R. n. 89 "Treviso-mare". La SR53, in particolare, costituisce il prolungamento, in direzione est verso Oderzo, della tangenziale di Treviso; mentre la SR 89 si collega, in prossimità del centro urbano di Silea con la A27 Mestre-Belluno, e a est del territorio comunale, con la A4 Milano-Trieste.

Nella direzione nord-sud la S.P. n. 113 - "sinistra Sile" percorre il territorio comunale correndo parallela al corso del fiume Sile e congiungendo tra loro Silea con le frazioni minori del comune (Cendon e Sant'Elena).

La rete stradale principale è interessata da un carico di movimenti di tipo misto:

- di carattere locale e territoriale composto da mezzi pesanti e leggeri;
- a frequenza sistematica (legata a motivi di lavoro o di studio), o occasionale (per l'accesso ai servizi, per acquisti o per svago).

Per quanto riguarda la viabilità comunale, si evidenzia l'importanza del percorso che attraversa il centro tramite via Roma.

Criticità

Il territorio comunale si colloca in corrispondenza del nodo di confluenza, alle porte di Treviso, di alcuni canali di traffico di livello territoriale: la SP53 e la SP89 si congiungono a ridosso del confine comunale di Treviso, inoltre sulla SP89 si innesta il casello autostradale Treviso-sud. Tale snodo si sovrappone al maggiore insediamento del comune, rappresentato dal centro urbano di Silea e da quello contiguo di Lanzago, generando inevitabilmente situazioni di disagio e incompatibilità tanto per gli insediamenti urbani quanto per i flussi di traffico in transito.

Inoltre, le zone produttive/commerciali sono collocate prevalentemente lungo l'asse della S.R. 89 "Treviso-Mare", dal confine con il Comune di Treviso fino al sovrappasso dell'Autostrada A27, con una particolare concentrazione, in prossimità del casello autostradale di Treviso Sud.

Tale struttura insediativa, appoggiata direttamente sulla direttrice regionale, dà luogo a un intenso sviluppo di movimenti, sia di tipo sistematico che occasionale, e rappresenta un ulteriore peso su un sistema di collegamenti già fortemente caricato. La S.R. "Treviso-Mare" risulta infatti interessata da volumi di traffico molto elevati, con una squilibrata ripartizione, a favore del flusso in direzione del casello autostradale.

Tale situazione di sovraccarico determina fenomeni di congestione, che di conseguenza comportano inevitabili riflessi anche sulla viabilità del centro urbano e sulle strade minori, estendendosi gli stessi rischi e disagi già presenti sulle maggiori arterie: situazioni di scarsa sicurezza, inquinamento acustico e atmosferico.

Nella rete stradale, in particolare, è presente una serie di punti critici, in cui risulta maggiormente evidente l'inadeguatezza delle caratteristiche delle infrastrutture rispetto alle prestazioni richieste: si tratta prevalentemente di intersezioni, curve pericolose e strettoie.

Alcune criticità del sistema delle infrastrutture viarie sono destinate a ridursi grazie alla realizzazione di alcune integrazioni al sistema stesso di prossima attuazione o già in fase di realizzazione, in particolare l'adeguamento e prolungamento della S.P. n. 167, dal suo innesto alla S.R. 89 fino alla S.P. n. 113 alla località S. Antonio.

Nel centro abitato di Silea e nelle frazioni la domanda di parcheggio non dà luogo, in linea generale, a situazioni critiche: nel capoluogo in particolare sono disponibili parcheggi centrali in posizioni favorevoli in corrispondenza dei servizi pubblici.

Alcune carenze si rilevano in alcune situazioni particolari, in corrispondenza di alcuni elementi attrattori di traffico (il casello autostradale di Treviso Sud, l'area in cui si svolge il mercato settimanale, ecc).

INDICAZIONI PER UN PERCORSO SOSTENIBILE E DUREVOLE

La definizione di **sviluppo sostenibile** dato dalle Nazioni Unite (Rapporto Brundtland, 1987) che trova maggiori consensi è la seguente: **uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità.**

Le strategie di sostenibilità ambientale emerse nelle recenti esperienze di pianificazione in ambito nazionale ed europeo, possono essere schematizzate come segue:

- evitare il consumo di risorse rinnovabili (ad esempio acqua e energia) a ritmi superiori alla capacità del sistema naturale di ricostruirle;
- limitare al minimo il consumo di risorse non rinnovabili (tra cui il suolo);
- evitare di emettere inquinanti in quantità tale da eccedere le capacità di assorbimento e trasformazione di aria, acqua, suolo;
- mantenere la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo a livelli sufficienti per sostenere la vita ed il benessere dell'uomo, nonché la vita animale e vegetale;
- mantenere e, ove possibile, aumentare la biomassa e la biodiversità.

Con riferimento al Piano di Assetto del Territorio di Silea, questi temi possono essere tradotti in:

- individuazione degli interventi mirati per le situazioni critiche puntuali e circoscritte;
- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del suo patrimonio edilizio.

OBIETTIVI STRATEGICI CONDIVISI E SCELTE STRUTTURALI DEL PAT

In base alle dinamiche di trasformazione e delle problematiche presenti sul territorio, è possibile valutare verso quali obiettivi indirizzare la pianificazione urbanistica per perseguire la sostenibilità dello sviluppo futuro.

Le componenti messe in gioco dal PAT sono di tipo strategico e strutturale dove:

- **strategica** è la componente di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo, e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie;
- **strutturale** è la componente che definisce l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e che conforma stabilmente il territorio nel medio/lungo periodo; tale componente costituisce quadro di riferimento per realizzare gli obiettivi strategici del piano o del programma.

La componente operativa del Piano Urbanistico Comunale è riservata al PI (Piano degli Interventi) che dovrà essere redatto in coerenza ed in attuazione della disciplina dettata dal PAT.

Il PAT del Comune di Silea definirà quindi la struttura compatibile nella quale integrare i tre sistemi:

- Sistema geologico, idrogeologico e idraulico;
- Sistema ambientale e paesaggistico;
- Sistema insediativo, economico, dei servizi e dei beni storico-culturali;
- Sistema relazionale.

SISTEMA GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

IL PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il PAT:

- individua gli interventi mirati per le situazioni critiche puntuali e circoscritte;
- individua le aree esondabili o caratterizzate da una maggiore difficoltà di deflusso delle acque e da periodico ristagno idrico;
- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- con particolare riguardo ai caratteri geologici-idrogeologici del territorio, classifica il territorio in base al relativo livello di rischio geologico-idraulico e individua le aree a rischio sismico;
- con particolare riguardo ai caratteri idraulici del territorio:
 - a) definisce criteri per il recupero dell'equilibrio del sistema idrografico e, in particolare, per la soluzione delle problematiche legate al difficoltoso deflusso e/o ristagno delle acque;
 - b) definisce adeguate norme ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;

- c) accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla messa in atto di interventi di mitigazione idraulica e alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la ritenzione e il deflusso graduale delle acque meteoriche;
- d) promuove interventi attuativi sperimentali pilota sul tema della permeabilità e degli equilibri idraulici del suolo;
- con particolare riguardo al sistema idrico ipogeo:
 - a) prevede l'attivazione degli Enti deputati al monitoraggio delle acque sotterranee soprattutto in corrispondenza della discarica in località Sant'Elena;
 - b) valuta la compatibilità di nuovi insediamenti produttivi in relazione all'andamento della falda e altre penalità idrogeologiche;
- in relazione al problema della depurazione delle acque
 - a) prevede la definizione di norme per il collettamento degli edifici agli impianti esistenti
 - b) promuove l'effettuazione di studi relativi alla capacità residua di depurazione del Comune di Silea e all'integrità degli impianti di depurazione
 - c) prevede l'eventuale adeguamento degli impianti di depurazione, tramite interventi di potenziamento per aumentarne la portata, e la realizzazione di sistemi di fitodepurazione per le aree in cui è difficoltoso l'allacciamento.

Il PAT inoltre è supportato e orientato, nelle scelte di tutela e negli obiettivi strategici relativi alle problematiche idrauliche, dai contributi della Valutazione di Compatibilità Idraulica, di cui recepisce le indicazioni e prescrizioni.

A questo fine la Valutazione di Compatibilità Idraulica:

- definisce i caratteri meteorologici specifici del territorio di Silea, acquisisce una conoscenza dettagliata del sistema di drenaggio superficiale (idrografia) e una conoscenza sufficientemente approfondita del sistema fognario;
- illustra i caratteri idro-morfologici e pedologici del territorio comunale;
- mette in evidenza le problematiche idrauliche presenti indicando le possibili soluzioni per contenere le stesse problematiche;
- fornisce disposizioni per sviluppare correttamente gli interventi di urbanizzazione o gli interventi di ristrutturazione urbana prevedendo accorgimenti tali da mantenere i valori di piena sui livelli attuali, a parità ovviamente della frequenza dell'evento pluviometrico critico;
- studia l'opportunità di prevedere una serie di opere finalizzate alla risoluzione dei problemi legati alle piene del Melma e Nerbone.

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il PAT provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio, elementi

rispetto ai quali è valutata la “sostenibilità ambientale” delle principali trasformazioni del territorio.

Il PAT individua e disciplina gli elementi di valore naturale ed ambientale presenti nel territorio, favorendo il rispetto e l'applicazione delle norme indicate dal Piano Ambientale del Parco Regionale del fiume Sile e definendo gli obiettivi generali di valorizzazione e le condizioni per il loro utilizzo.

Gli elementi e gli ambiti del territorio su cui il PAT dovrà porre particolare attenzione saranno:

1. il corso del fiume Sile e le zone ripariali ad esso collegate con particolare riferimento agli ambiti rientranti nella ZPS IT3240019 e nel SIC IT3240031;
2. il corso del fiume Melma con particolare riferimento agli ambiti rientranti nel SIC IT3240031;
3. gli ambiti che fungono da “aree cuscinetto” della rete ecologica (buffer zones);
4. i corsi d'acqua non rientranti all'interno del SIC o della ZPS che costituiscono dei corridoi di connessione in grado di bypassare centri densamente abitati o barriere infrastrutturali di altro genere (ad esempio il fiume Nerbon o il tratto terminale del fiume Melma);
5. gli ambiti del paesaggio agrario che presentano una buona integrità ed estensione;
6. le formazioni ripariali e le siepi campestri.

Gli obiettivi specifici adottati dal PAT per la salvaguardia degli elementi e degli ambiti rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale saranno:

- riqualificazione paesaggistica della sponda sinistra del fiume Sile in corrispondenza dell'area artigianale e industriale;
- favorire le connessioni della rete ecologica laddove sia ostacolata da barriere infrastrutturali;
- favorire le connessioni fra il centro abitato di Silea e l'area del Sile, attualmente limitate da strade ad elevata percorrenza, ad esempio valorizzando il Melma come corridoio ciclo-pedonale;
- tutela del sito Natura 2000 e delle relative componenti e caratteri naturalistici-ambientali di interesse;
- conservazione e, ove possibile, ricostruzione il paesaggio agrario e fluviale;
- conservazione dei segni dell'attività umana che contribuiscono a definire, in un complesso sistema di relazioni tra paesaggio naturale e paesaggio coltivato, la percezione tradizionale del territorio aperto;
- salvaguardia delle attività agricole sostenibili dal punto di vista ambientale e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio anche in vista di uno sviluppo turistico di alcune aree;
- tutela e sviluppo dell'assetto vegetazionale esistente lungo le sponde del Melma e del Sile;
- promozione dell'utilizzo e della diffusione di specie vegetali autoctone, con

caratteristiche adatte alle diverse situazioni;

- mitigazione dell'impatto visivo/acustico e della capacità di diffusione di polveri inquinanti di particolari attrezzature/infrastrutture (impianti produttivi, infrastrutture stradali, ecc.);
- sui sistemi di aree protette (Parco Sile, Siti Natura 2000) attivazione di programmi di gestione che garantiscano la conservazione della biodiversità e l'attivazione di iniziative didattiche/ludiche di conoscenza/fruizione dell'ambiente (in parte attraverso l'utilizzo di fondi CE, di incentivi regionali, ecc.);
- raccordo con la disciplina dell'uso di concimi chimici in relazione alle caratteristiche agronomiche dei terreni.

Il PAT inoltre è supportato e orientato, nelle scelte di tutela e negli obiettivi strategici relativi alle problematiche ambientali, dai contributi della Valutazione di Incidenza Ambientale, di cui recepisce le indicazioni e prescrizioni.

SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO, DEI SERVIZI E DEI BENI STORICO – CULTURALI

Relativamente al Sistema Insediativo il PAT:

1. verifica l'**assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità** degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione, e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
2. individua le **opportunità di sviluppo residenziale** in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
3. promuove **progetti per il recupero e la riqualificazione dell'edificato esistente** per far fronte alle nuove esigenze insediative, privilegiando il riuso alla nuova costruzione, in modo da limitare il consumo di suolo;
4. stabilisce il **dimensionamento delle nuove previsioni** per A.T.O., con riferimento ai fabbisogni locali;
5. definisce gli **standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti** esistenti e di nuova previsione in coerenza con i trend demografici, in modo che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, vengano assicurate condizioni di vita adeguate e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali .

In particolare per la formazione del PI il PAT:

1. individua i limiti e/o le direzioni di sviluppo per la nuova edificazione, in funzione della struttura del tessuto urbano e dei caratteri paesaggistico-ambientali;

2. individua zone di tutela attorno alla discarica e altri generatori di vincoli, con eventuali limitazioni all'edificabilità ai sensi delle leggi vigenti;
3. riconosce gli elettrodotti presenti nel territorio e le rispettive fasce di rispetto come elementi di attenzione nella definizione delle direzioni di sviluppo;
4. riconosce la presenza, nel territorio esterno alle aree urbane, di insediamenti/attività estranei all'attività agricola (residenziali, commerciali, produttivi, ecc), fornendo in particolare i criteri per la relativa gestione, in base ai caratteri specifici
5. disciplina la possibilità di operare con programmi complessi e l'applicazione della perequazione urbanistica, del credito edilizio, della compensazione urbanistica per una più incisiva ed efficace gestione del territorio, e in particolare per promuovere e agevolare la trasformazione/sostituzione di parti costruite del territorio squalificanti o incongrue;
6. disciplina le modalità per l'individuazione delle aree a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale, puntando ad un'organizzazione sul territorio equilibrata e correttamente calibrata rispetto alla distribuzione della domanda e all'accessibilità e fruibilità delle attrezzature.

In generale negli insediamenti il PAT persegue:

1. riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dai caratteri del paesaggio;
2. adeguamento della dotazione di standard dimensionando le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili,;
3. costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi;
4. individuazione di elementi da trasformare, riconvertire o riqualificare, in quanto non compatibili o non coerenti con i caratteri dell'insediamento in cui sono inseriti;
5. integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovra-comunale;
6. creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico, anche collegati al sistema dei percorsi del territorio aperto;
7. valutazione attraverso la VAS delle necessità di monitoraggio del livello di gestione nella raccolta dei rifiuti;
8. promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, modalità di facilitazione della raccolta dei rifiuti differenziata, sistemi di approvvigionamento e di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti, impianti di fitodepurazione per i reflui (anche in alternativa al collettamento fognario).

Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.

Il PAT inoltre:

1. studia le possibilità di inserimento di alcune funzioni rare e specialistiche nei settori dei servizi sportivi, ricreativi e culturali, delle attività formative, espositive o direzionali, legate alle particolari risorse dei luoghi, anche rivolte ad un'utenza più ampia di quella comunale, e attivabili attraverso concertazioni tra i comuni contermini, o gli enti locali superiori.
2. stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e alle caratteristiche locali, con particolare attenzione all'andamento della falda freatica e agli altri fattori di penalità idrogeologica;
3. migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
4. definisce i criteri per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita e individua nel territorio quelle esistenti o previste;
5. definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
6. promuove l'attivazione di strutture di servizio alle imprese, anche nella modalità di "centri integrati di servizio", da utilizzare come "motori" del processo di riordino, riqualificazione ed innovazione dell'intero sistema produttivo.

Il PAT, coerentemente con l'evoluzione della materia, conseguente al DPR 447/2008, in talune aree corrispondenti alle vecchie ZTO "D" destinate alla produzione di beni e di servizi, potrà ammettere le medie strutture di vendita di cui alla LR 15/2004.

Lo *Studio preliminare per l'individuazione concertata di previsioni funzionali ed urbanistiche relative alla S.R.89 "Treviso-Mare"* [Elaborato dal Comune di Roncade (capofila), Comune di Meolo, Comune di San Biagio di Callalta, Comune di Silea, Provincia di Treviso, Provincia di Venezia e Veneto Strade S.p.A.] definisce inoltre alcuni criteri di base riguardo all'ammissibilità di nuovi aggregati insediativi:

1. *"che siano accessibili esclusivamente da uno o più dei 14 accessi principali alla S.R.89 individuati tra l'innesto sulla tangenziale di Treviso e l'innesto sulla S.S.14;*
2. *che siano adiacenti a sistemi insediativi esistenti e con essi compatibili;*
3. *che non incidano su corsi d'acqua e sistemi ambientali, paesaggistici o storico culturali di pregio".*

Per l'archeologia industriale, il PAT prevede il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (fabbriche – mulini – cave dismesse, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi e comunque compatibili. In ogni caso

prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Per il settore turistico - ricettivo il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita con la qualità ambientale, socio-culturale, agroproduttiva, ecc..

I capisaldi del sistema turistico - ricettivo sono costituiti dalla notevole ricchezza e varietà delle risorse esistenti (tra le quali il fiume Sile e le Alzaie recentemente risistemate, l'isola di Villapendola). Le connessioni possono fare riferimento alla rete dei percorsi storici e ai corsi d'acqua.

Il PAT quindi:

1. promuove la riqualificazione delle emergenze;
2. individua le aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
3. individua i sistemi integrati di fruizione turistica, i percorsi tematici, i percorsi (con strutture) eco-museali, i percorsi enogastronomici,
4. provvede all'adeguata dotazione di servizi ed al rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;
5. prevede sistemi di fruizione integrati, di percorsi ciclabili, pedonali, a cavallo con adeguata segnaletica turistica.

Il PAT individua i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità .

Per gli ambiti esistenti individua gli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, per quelli eventuali di nuova previsione definisce le caratteristiche morfologiche, l'organizzazione funzionale, del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico (beni storico-culturali), recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina per il recupero e la valorizzazione.

In particolare il PAT individua:

1. gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale;
2. i parchi e giardini di interesse storico architettonico;
3. i documenti della civiltà industriale;

4. il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
5. la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale;
6. il sistema storico delle acque e delle opere idrauliche;
7. le altre categorie di beni storico-culturali;
8. le sistemazioni agrarie tradizionali;
9. le zone archeologiche;

Il PAT definisce la classificazione dei **Centri Storici** di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi.

I nuclei originari degli insediamenti maggiori dovrebbero riproporsi come il punto di riferimento del tessuto urbano, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la **salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico**.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

1. specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;
2. definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
3. stabilisce, per ogni categoria così individuata, i gradi di protezione in relazione ai valori rilevati, la gamma degli interventi ammessi per i diversi gradi di protezione, gli interventi necessari alla tutela degli elementi di pregio, le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità);
4. determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano, in particolare, favorisce il recupero del patrimonio di edifici rurali esistenti, per quanto possibile, in funzione delle attività agricole locali o consentendo utilizzazioni compatibili in relazione alle esigenze emerse.

In presenza di insediamenti di antica origine il PAT si dà i seguenti obiettivi:

1. recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico;
2. riordino morfologico dell'edificato mediante tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e

degli elementi fisici di interesse storico e paesaggistico, valutando le possibilità di ampliamento e di nuova costruzione in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi;

3. riqualificazione della Scena Urbana;
4. ripristino degli utilizzi pubblici su spazi aperti e percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo, e l'integrazione del sistema dei percorsi storici;
5. tutela della funzione residenziale esistente;
6. rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile, conversione o rilocalizzazione delle attività incompatibili;
7. insediamento di nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale e turistica, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili;
8. progettazione di "sistemi" di fruizione turistica dei luoghi: ricezione e visita in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali;
9. riorganizzazione della viabilità e della sosta, all'interno di un nuovo quadro complessivo esteso all'intero comune;
10. integrazione del sistema della viabilità pedonale/ciclabile con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane;
11. tutela e valorizzazione degli edifici di interesse storico, architettonico o ambientale, che favorisca tuttavia efficacemente la possibilità di recuperarli e mantenerli in vita.

SISTEMA RELAZIONALE

Per quanto riguarda il sistema relazionale il PAT, raccordandosi con la pianificazione di settore, suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità in:

- **infrastrutture di livello sovracomunale;**
- **infrastrutture di livello urbano/locale.**

Infrastrutture di livello sovracomunale

Il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

1. la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
2. le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
3. la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

In particolare, come riportato nello *Studio preliminare per l'individuazione concertata di previsioni funzionali ed urbanistiche relative alla S.R.89 Treviso-Mare*, l'Amministrazione di Silea "ritiene essenziale

per la S.R.89 un adeguamento funzionale e messa in sicurezza dell'infrastruttura, quale strada pubblica e gratuita"...“questa soluzione, già richiamata come esigenza di base condivisa, presenta sostanzialmente due possibili scenari:

- **1.A. di minima** - che comprende la progressiva riduzione e messa in sicurezza delle intersezioni a rischio e l'eliminazione degli accessi diretti, mantenendo a due corsie, di tipo C (strada extraurbana secondaria), il tratto di S.R.89 tra i due caselli autostradali (A27 e A4) e portando a categoria D (Strada urbana di scorrimento con due corsie per senso di marcia) solo il tratto in comune di Silea posto tra il casello di Treviso sud (A27) e la tangenziale di Treviso (S.R.53);
- **1.B. di massima** - progressivo adeguamento a quattro corsie di tipo B (strada extraurbana principale) della S.R.89 anche per il tratto tra i due caselli autostradali (A27 e A4).

Lo scenario 1.A) risulta urgente, in vista dell'apertura del casello di Meolo-Roncade e della eventuale realizzazione della Via del Mare, lo scenario 1.B) potrà essere valutato e programmato in funzione del reale impatto sui flussi di traffico che avrà il nuovo assetto infrastrutturale, stante l'incertezza dei risultati dei modelli previsionali disponibili e la sufficiente capacità residua dell'attuale tracciato S.R.89, una volta messo in sicurezza.

Non incrementare la capacità della S.R.89 tra i due caselli, pur migliorandone decisamente la sicurezza, potrebbe inoltre disincentivarne l'uso quale impropria bretella di collegamento tra le due autostrade. Un'opzione da monitorare e valutare attentamente, considerati gli elevati costi per l'eventuale raddoppio delle corsie su tutto il tracciato”.

Per il tratto della S.R.89 che attraversa il territorio di Silea le azioni prioritarie individuate dallo Studio preliminare per l'individuazione concertata di previsioni funzionali ed urbanistiche relative alla S.R.89 Treviso-Mare, sono:

n°	Tratte	Priorità 1	Priorità 2
1	dalla S.R.53 (tangenziale di Treviso) al casello A27 "Treviso-sud"	<p>> Raddoppio delle corsie tra la tangenziale di Treviso (S.R.53) e la rotatoria di accesso al casello A27 (Treviso-sud) – (tavv.01/04).</p> <p>> Relative opere complementari - accessi e intersezioni esistenti (tavv.01/04).</p>	<p>> Sovrappasso della rotatoria di innesto al casello A27 di Treviso Sud – (tavv.04/05).</p> <p>> Completamento funzionale del sovrappasso lungo via Sile (accesso al Cinecity), con una rampa in direzione Treviso e una rotatoria all'incrocio con via del porto - (Tav. 03).</p>
2	dal casello A27 "Treviso-sud" al futuro casello A4 di "Meolo_Roncade"		<p>> Soluzione dell'intersezione con le vie Buel del Lovo e Montiron attraverso la creazione di una nuova rotatoria - (Tavv.09/10).</p>

Infrastrutture di livello urbano/locale.

Il PAT definisce:

1. il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
2. le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
3. le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

In particolare gli obiettivi specifici del PAT sono:

1. potenziamento e razionalizzazione generale della rete viaria;
2. riorganizzare, gerarchizzare e dare ordine alla rete viaria, in modo da separare, per quanto possibile, flussi di traffico con caratteristiche ed esigenze differenti, tenendo conto anche dei contesti, in particolare insediativi, attraversati dalle infrastrutture stesse. A tale operazione è subordinata la riqualificazione delle aree urbane interessate impropriamente dal traffico di attraversamento;
3. migliorare l'accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive);
4. organizzazione delle necessarie connessioni, interne ed esterne agli insediamenti, interrotte dalle diverse "barriere" (strade a elevato traffico, corsi d'acqua, morfologia del suolo, ecc.);
5. rifunionalizzazione della viabilità locale non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.;
6. organizzazione di un "sistema della sosta" connesso con il nuovo sistema dei movimenti e distribuito in modo strategico rispetto ai luoghi nei quali, in alcuni giorni, è previsto un afflusso ed una concentrazione di automezzi straordinario (mercato settimanale, manifestazioni, sagre, ecc.);
7. organizzazione di un sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse paesaggistico, interconnesso anche con il sistema dei percorsi del territorio aperto, in modo da creare una rete di connessioni continua tra gli insediamenti e il territorio aperto;
8. individuazione delle eventuali integrazioni della struttura viaria esistente, necessarie alla razionalizzazione e rifunionalizzazione del sistema complessivo.

3. Valutazione Ambientale Strategica

La procedura della **Valutazione Ambientale Strategica**, prevista a corredo del PAT dall'art.4 della L.R. n.11/2004, va a configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, che valuta gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalla pianificazione del territorio, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo è strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale per essere efficace deve svolgersi come un processo interattivo rispetto al percorso di elaborazione del piano, in questo modo essa:

concorre a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano;
documenta in maniera trasparente le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio e con gli obiettivi di sostenibilità. Sotto questo aspetto la VAS costituisce strumento di partecipazione e confronto sulle scelte di piano e sui criteri e le motivazioni assunte dalla Amministrazione.

A tal scopo, il procedimento della VAS è avviato in parallelo all'elaborazione del presente documento, al fine di:

discutere il piano piuttosto che giustificarlo, altrimenti più che un apporto di valore aggiunto si verificherebbe una subordinazione ed esso;

redigere **una prima analisi sullo stato dell'ambiente** (Rapporto Ambientale Preliminare) e fornire delle **prime indicazioni per il Documento Preliminare del PAT** come elemento di riferimento e confronto per la definizione degli obiettivi e scelte strategiche del PAT.

Per ogni ulteriore approfondimento relativo alla procedura di VAS e agli esiti della fase analitica preliminare si rimanda ai contenuti del documento "RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE".